

Storia della biblioteca di Colle dalle origini fino agli anni Duemila¹

La biblioteca comunale di Colle di Val d'Elsa vanta ormai un secolo e mezzo di vita, il che la fa essere una delle più antiche istituzioni di questo genere in Italia, anche se per quasi due terzi di questo tempo la sua esistenza è stata piuttosto travagliata. L'inizio di essa va cercato nella decisione della Società Operaia, fondata a Colle nel 1863, di dar vita ad una Biblioteca Popolare Circolante al fine di promuovere la lettura e l'istruzione nei ceti operai; essa fu inaugurata, con un numero presumibilmente assai limitato di volumi, il 2 febbraio 1869. Con deliberazione dell' 11 maggio, furono affidate in custodia alla Società Operaia le 'biblioteche claustrali': le quali peraltro, come risulta dalla stessa deliberazione, erano ancora 'conservate' nella libreria dell'ex Convento di S. Francesco.

La biblioteca pubblica di Colle era nata. La corrispondenza intercorsa fra la Società Operaia e l'Amministrazione pubblica consente di seguire bene le vicende dell'istituzione sia dal punto di vista organizzativo (prestito, personale – probabilmente volontario - a disposizione, giorni di apertura settimanale - inizialmente uno) sia da quello delle sue finalità ideali. E' evidente la diversità del modo di concepirle tra chi guidava la Società e chi governava il Comune. La Direzione della prima non apprezzava il patrimonio di libri 'claustrali' affidatole, e già nel 1872 il presidente, l'avvocato e storico Dini, ne proponeva la vendita per investire il ricavato nell'acquisto di libri 'più utili' per l'educazione dei cittadini e degli operai. Proposta che deve essere stata subito respinta. Da parte sua, il Sindaco nel 1887 lamentava che la Direzione della biblioteca spendesse il sussidio delle 100 lire per l'acquisto di libri 'che non servono per educare e istruire' ai doveri del cittadino, ma 'a rendere avversi ed oppositori all'attuale ordine di cose e alla bene intesa morale'. Poco dopo il sussidio veniva soppresso. Apprendiamo da un articolo del giornale locale 'La Martinella' che queste opere ritenute 'eversive' dall'Amministrazione erano quelle di Tocqueville, Stuart Mill, Spencer, Carducci, Colaianni. Il bibliotecario era allora Vittorio Meoni (1859-1937), noto esponente del socialismo colligiano, che nel suo diario ha lasciato scritto che la decisione era stata presa per l'acquisto 'delle opere di

¹ La fonte principale delle informazioni contenute in questo contributo è il volume di Meris Mezzedimi e Laura Nocentini, *Una biblioteca per Colle. La pubblica lettura dall'Unità d'Italia al Duemila*, Colle di Val d'Elsa: Comune, 2005. Ad esso si rinvia per qualsiasi cifra, data o notizia specificamente menzionata nell'esposizione.

Erbert Spencer, del Bruniati, di Stirner'. Negli anni seguenti la Società Operaia venne a trovarsi in crescenti difficoltà economiche, e nel 1895 dovette sciogliersi. Essendo falliti i tentativi di cedere la biblioteca all'Amministrazione comunale o a qualche altra Società, i libri furono messi in vendita e infine, per mancanza di acquirenti, 'divisi tra i soci'. I volumi 'claustrali' tornarono alla custodia diretta del Comune.

Colle non rimase però molto senza una biblioteca, seppur modesta. Nel 1903, per iniziativa di cittadini volenterosi e amanti del progresso civile, fu fondata l'Università Popolare, avente come scopo la diffusione della cultura e la conoscenza degli 'ultimi e più importanti risultati della scienza'. Subito emerse il proposito di dar vita ad una nuova biblioteca, la cui mancanza, dato il rigoglioso sviluppo economico e sociale della città, era fortemente sentita. La nuova istituzione era concepita come emanazione dell'Università Popolare, ma ebbe una sorte più felice e duratura di questa, che chiuse i battenti dopo uno stentato anno di vita, 'per apatia generale'. La Biblioteca Circolante, invece, presto organizzata e finanziata con una sottoscrizione dei soci, rimase, e su 'La Martinella' del 30 gennaio 1904 leggiamo che il giorno seguente, domenica, 'viene aperta al pubblico la biblioteca popolare circolante'. Questa, al momento, ha sede in Via Garibaldi e dispone di solo 200 libri circa, ma conta di aumentarne presto il numero, in virtù di donazioni ed acquisti. Acquisti che vi furono davvero, presso editori nazionali come Treves, Salani, Paravia, e i libri erano già 500 prima della fine dell'anno. Si pongono dunque i soliti problemi del catalogo, rapidamente seppur semplicemente approntato, e dell'apertura al pubblico, all'inizio prevista per tre giorni la settimana poi ridotti alla sola domenica per il prestito, mentre negli altri giorni la biblioteca è aperta come gabinetto di lettura. Essa si fornisce presto anche di periodici, mettendo a disposizione dei frequentatori riviste di cultura italiane e straniere (come: 'Nuova Antologia', 'Rivista d'Italia', 'Critica sociale', 'Università popolare', 'Revue scientifique', ed altre). Dalla corrispondenza studiata non sembra che vi fosse grande sensibilità e attenzione del Comune per la rinata, benemerita, istituzione e i suoi problemi. La richiesta iniziale di mettere a disposizione una stanza nel Palazzo Comunale era rimasta inascoltata, e mentre piccoli doni e facilitazioni arrivavano da privati ed associazioni varie, il Sindaco condizionava il modesto contributo di 150 lire annue alla presa in carico, da parte della biblioteca, dei famosi 'libri claustrali', che ancora

si trovavano in un locale di cui l'amministrazione aveva bisogno. Il dinamico Presidente (era allora il dott. Enrico Pacini) per reperire fondi promosse un 'consorzio' tra le associazioni e gli enti morali di Colle, invitandoli ad impegnarsi per un piccolo contributo annuale correlato alle loro possibilità. A ciò si impegnarono formalmente solo la Pubblica Assistenza e il Partito Socialista, ma al consorzio aderirono in pratica tutte le associazioni della città, deliberando 'di concorrere in un modo o in un altro all'incremento della biblioteca', come riportava 'La Martinella' del 16 dicembre 1905. Nel 1906 il patrimonio librario ammontava a 625 volumi, oltre al migliaio circa di quelli dei conventi soppressi. Diverse, ormai, le opere di autori moderni come D'Annunzio, Gorki, Zola, Tolstoj, Nietzsche, Morello, Pascoli, Stecchetti, Pascarella e numerosi altri. Consistenti acquisti vengono effettuati negli anni seguenti: nel 1910 per la ragguardevole cifra di quasi 900 lire. Dopo gli entusiasmi iniziali, non mancarono comunque periodi di minor impegno dei soci, e minor frequenza di lettori: soprattutto, si direbbe, in relazione ai difficili anni della guerra mondiale e del dopoguerra. La relazione finale del Consiglio Direttivo per l'anno 1922 lamenta la cosa e informa che i frequentatori sono passati, tra il 1916 e il 1921, da una media annua di circa 800 a 374. Qualche centinaio di libri non sono stati restituiti o sono scomparsi. Insomma, problemi ce ne sono, ma proprio il fatto che ciò non abbia inciso nella effettiva continuità della biblioteca evidenzia che questa istituzione, nata dalla un po' improvvisata Università Popolare, si è invece ben radicata nella comunità cittadina ed è avviata ad una stabile esistenza; anche il Ministero della Pubblica Istruzione ne riconosce l'importanza e invia, seppur saltuariamente (nel 1913, 1916 e 1921) un modesto contributo. I volumi sono ormai 1500. Gli anni seguenti furono più tranquilli e la biblioteca riprese a svilupparsi, mentre cresceva il numero dei soci come il patrimonio librario e quello delle riviste a disposizione. Il bilancio risultava in attivo. Nel 1926, in vista della proposta di incamerare una Biblioteca Magistrale da poco sorta, cominciò ad essere avvertita l'opportunità di una nuova e più adeguata sede, in piena coincidenza con il desiderio delle autorità politiche di rafforzare ma anche controllare l'istituzione. L'allora dirigente del Partito Fascista, il Commissario Straordinario Mino Maccari, chiese il trasferimento della biblioteca nella sede del Fascio locale. Il che fu realizzato l'anno seguente, con la nascita di una sezione dell'Opera

Nazionale Dopolavoro, denominata Il Littorio, che riuniva in sé tutte le associazioni cittadine, incamerandone i beni, 'con un programma vasto e completo di cultura, di miglioramento fisico e di perfezione morale'. Negli anni seguenti fu costruito, in zona centrale, un nuovo grande edificio che comprendeva il Teatro del Littorio e la Casa del Fascio, e in alcuni locali di questa fu sistemata la biblioteca. Ad essa qualche anno dopo, nel 1932, in seguito ad un'ispezione ministeriale, furono infine riuniti definitivamente i 'libri claustrali', che da tempo costituivano un problema per il Comune e versavano in uno stato di deplorabile abbandono. Ormai assorbita nelle istituzioni del regime la biblioteca non conobbe più i ricorrenti problemi finanziari e organizzativi, ma piuttosto una crescente ingerenza politica nella scelta e nell'offerta del materiale librario. Il volume nel 1938 erano ormai 3000 e saranno 5000 nel 1943; il numero di quelli dati annualmente in lettura rimane pressoché costante – mediamente sui duemila - tra il 1928 e il 1943, con una punta massima - circa un terzo in più - nel 1942. Nel 1944, a causa dell'avvicinarsi della guerra e dopo i bombardamenti del 15 e 16 febbraio, la biblioteca cessa ogni attività. Ma già nel dicembre, spostatosi a nord il fronte ora attestato sulla 'linea gotica', per iniziativa dei rinati partiti democratici e della Giunta Comunale, si opera per la sua riapertura. Purtroppo la guerra e l'occupazione hanno lasciato ingenti danni, e il patrimonio librario si è ridotto a 1500 volumi. Intanto viene ricostituita a Colle l'Università Popolare, e il CLN, delegando ad essa la custodia dei beni rimasti della biblioteca, elargisce un contributo di 5000 lire per la riorganizzazione; altri contributi, anche di maggiore entità, provengono negli anni seguenti dal Ministero della Pubblica Istruzione e da altre istituzioni. Benché la biblioteca sia dichiarata 'proprietà del Comune', è soprattutto l'ENAL (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori) che si impegna per consentirne la riapertura e infine è in grado di annunziarla, con manifesti pubblici, per il 27 luglio 1947: un mese dopo il prof. Lovanio Rossi è nominato 'Direttore della biblioteca comunale, ora annessa al CRAL di Colle Bassa'.

E' il terzo 'inizio', dopo il quale la benemerita istituzione, preziosa per la vita culturale di Colle, potrà mutare nome ma avrà un crescente sviluppo che la porterà ad essere, alle soglie del nuovo millennio, una delle più importanti ed attive biblioteche delle province toscane. Nel 1960 il patrimonio librario è tornato ad essere quasi lo stesso di venti anni

prima, e sono stati fatti nuovi abbonamenti a riviste di cultura come 'Il Dramma', 'Sapere', 'L'Italia che scrive', 'Belfagor'. Nonostante questo e lo straordinario impegno di eminenti figure della cultura cittadina, come il Prof. Lovanio Rossi, Direttore dal 1948 al 1955, sembra però che il numero dei frequentatori o lettori tenda a diminuire: dai registri dei volumi dati annualmente in lettura, dopo una punta massima di 3221 riscontrata nel 1948, si scende progressivamente a 721 nel 1964. Nel 1965, con deliberazione del 19 giugno, il Comune di Colle assume la gestione diretta della biblioteca, impegnandosi a dotarla di finanziamenti e strutture adeguate e denominandola ufficialmente Biblioteca Comunale Gracco del Secco, dal nome di un caduto nella lotta antifascista.

Le profonde trasformazioni economiche, sociali, di costume, infine antropologiche (sviluppo industriale, emigrazione interna, tramonto della civiltà contadina e inurbamento, scolarizzazione di massa) che caratterizzano l'Italia degli anni Sessanta pongono anche alle biblioteche la necessità di affiancare nuovi compiti alle loro tradizionali funzioni. Di questa esigenza si fa portavoce un vivace giornale locale, 'Il Baluardo', uscito regolarmente a Colle tra il 1967 e il 1976, che è molto interessato all'organizzazione e all'incremento della biblioteca, stimola e promuove una sua maggiore presenza nella vita culturale cittadina, e costituisce la migliore fonte per conoscere le sue vicende in quegli anni. Per svolgere le sue accresciute funzioni in relazione al rapido sviluppo della società, la biblioteca deve avere una sede più ampia, in grado non solo di accogliere i lettori e il servizio di prestito, ma anche cicli di lezioni, incontri, conferenze, dibattiti. A tale scopo, verso la fine del 1968 viene deliberato che essa avrà la nuova sede in tre locali della Casa del Popolo (ex Casa del Fascio); i lavori di restauro si svolgono nei mesi seguenti e nell'estate del 1969 è già possibile tenervi alcune conferenze previste nel ciclo di manifestazioni per il 7° centenario della 'battaglia di Colle'. Oltre alle nuove dotazioni librerie, tra cui l'Enciclopedia Italiana e la collana della Letteratura Italiana Ricciardi, vale la pena di menzionare, come segnale di 'crescita', l'assunzione, per la prima volta, di una bibliotecaria stabile. La biblioteca è guidata, all'inizio degli anni Settanta, da una 'commissione' di esperti locali diretta dal prof. Nino Merli, che a lungo continuerà ad avere questo ruolo, infaticabile promotore di iniziative culturali secondo la sua idea della biblioteca come bene comune, al servizio di tutta la

comunità: non solo di coloro che già amano o hanno bisogno dei libri, ma anche di tutti gli altri, utenza potenziale che in vari modi deve essere raggiunta, interessata, coinvolta. E' sua l'originale proposta di istituire un premio per *L'Autore più letto*, sulla base dei prestiti effettuati annualmente; proposta che suscita discussioni ma che infine viene approvata dalla Giunta Comunale, anche se non nei termini originari: il 'premio' non sarà una consistente somma di denaro (250.000 lire), come era nelle intenzioni del promotore, ma poco più che una 'medaglia' di valore simbolico. Nel 1973 furono 'premiati' Carlo Cassola per la narrativa e Lamberto Borghi per la saggistica, che vennero a Colle per la cerimonia. A ciascuno dei due autori venne consegnato un assegno per la cifra che risultava calcolando 100 lire per ogni 'prestito' delle loro opere: 10.100 lire a Cassola (101 prestiti) e 1400 a Borghi (14 prestiti). Tra gli autori più letti, negli anni seguenti troviamo Pratolini, Moravia, Pavese, Cancogni, Poe, Pirandello, Steinbeck, Sciascia. Manlio Cancogni viene invitato per una conferenza, il 15 novembre 1974, che vede una grande affluenza di pubblico. Oltre alle numerose manifestazioni pubbliche, la biblioteca accresce anche il proprio patrimonio librario: dal 1970 al 1975 vengono acquistati circa 4000 volumi, per l'ammontare di 7 milioni di lire. Essa si arricchisce anche mediante importanti donazioni: dapprima quella Pacini, di intere annate di giornali locali del secolo scorso ('La Martinella', 'L'Elsa'), una de 'Il dovere socialista'; qualche anno più tardi la donazione della famiglia Ceramelli: biblioteca e archivio storico, che costituiscono un fondo ricco e prezioso per l'araldica e la storia regionale. La valorizzazione del patrimonio storico locale costituisce adesso uno degli obiettivi della biblioteca: viene completata la collezione della 'Miscellanea Storica della Valdelsa' e acquistata l'edizione anastatica del 'Selvaggio'; vengono microfilmati gli originali dei vecchi periodici locali, al fine di renderne possibile la consultazione ad un pubblico più ampio senza pericolo per i preziosi originali. Dal 1976 la tendenza, dominante negli anni precedenti, a far assumere alla biblioteca un ruolo pubblico più attivo, proiettato nella vita culturale e civile della città, sembra esaurirsi, o ridimensionarsi. Per un decennio circa prevarrà un'istanza diversa, che non è un ripiegamento su se stessa ma piuttosto l'esigenza, sempre più sentita, di gestire i nuovi compiti e il crescente patrimonio a disposizione con gli strumenti e i metodi scientifici di una moderna biblioteconomia. Il

coordinamento con le altre biblioteche, la formazione del catalogo ‘a soggetto’ e l’adeguamento di quello per autore, la meccanizzazione dei servizi bibliotecari, i criteri con cui procedere agli acquisti ora sempre più numerosi, l’adozione o meno della DDC, la catalogazione dei nuovi volumi e la loro disposizione anche in prospettiva del sistema ‘a scaffale aperto’, costituiscono, oltre alla consueta gestione della lettura e del prestito, i temi e i problemi intorno ai quali ruota adesso la vita della biblioteca. Per diversi anni non verranno organizzate, se non eccezionalmente, attività culturali come conferenze, presentazioni di libri, cicli di lezioni, che riprenderanno con regolarità soltanto nel 1987. Viene realizzata invece la pubblicazione di un Bollettino delle nuove accessioni (‘Pubblica lettura’), di cui usciranno complessivamente quattro numeri fino al 1990. Intanto comincia a farsi sentire l’esigenza di dare alla biblioteca una nuova sede, più ampia e funzionale. Dapprima viene prospettata la possibilità di utilizzare una vecchia cartiera, un edificio risalente al XV o XVI secolo che sembra riassumere una memoria storica importante per Colle: ma il progetto richiede impegnativi lavori di consolidamento e ristrutturazione e viene presto abbandonato. Qualche anno dopo, si comincia a pensare, per la nuova sede, all’imponente edificio, da poco restaurato, dell’ex Istituto Professionale ‘Cennino Cennini’; ma anche questa possibilità verrà fatta cadere. Dopo una decina di anni in cui è stata prevalente l’attenzione per i problemi tecnici e biblioteconomici, comincia però a risentirsi l’opportunità di una maggiore presenza e visibilità di essa nella vita cittadina. Così, tra il 1987 e il 1988 viene organizzata – nei locali dell’ Hotel Vecchia Cartiera – una serie di lezioni, tenute da docenti universitari, di *Storia italiana: Dall’Unità al regime fascista* (in autunno) e *Dalla seconda guerra mondiale alla Costituzione* (in primavera): iniziativa di grande successo che costituisce una sorta di “rilancio” della biblioteca nella vita culturale di Colle. Si cerca di stimolare, in queste attività, la collaborazione delle diverse associazioni. L’anno seguente un ciclo di conferenze viene tenuto a cura del ‘Gruppo archeologico colligiano’; nel 1990, con l’associazione ‘Amici di Romano Bilenchi’, viene organizzata la presentazione del numero speciale della rivista ‘Il Vieusseux’ dedicato allo scrittore colligiano, e un’esposizione delle sue opere: sempre all’Hotel Vecchia Cartiera, perché la biblioteca non è in grado di accoglierle. L’inadeguatezza della sede diventa sempre più evidente

anche per la pura e semplice conservazione del materiale librario, che aumenta in modo esponenziale; al già elevato numero degli acquisti si aggiungono cospicue donazioni: nel 1993 quella che costituirà il *Fondo Brandani*, qualche anno dopo quella di Marcello Salvatici, ricca di autori del primo Novecento, come Papini, Soffici, Malaparte (*Fondo Salvatici*).

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta si intensifica l'attività di promozione della lettura nei confronti dei bambini e dei ragazzi. Nel 1987 viene organizzata la prima *Mostra Mercato del libro per ragazzi*, che a partire dal 1995 diventerà un appuntamento annuale (dal 1997 col nome di *Collelibro*). Essa ha il fine di rafforzare l'utenza giovanile ed educare alla lettura, ed è articolata in letture, incontri con autori e mostra mercato del libro per ragazzi. Alla manifestazione collaborano fattivamente tutte le scuole di ogni ordine e grado della città. L'ultima edizione di *Collelibro* sarà quella del 2012, dopo di che l'iniziativa subirà una battuta d'arresto per mancanza di fondi.

La biblioteca negli anni Duemila

Gli anni Duemila sono stati caratterizzati da un incremento costante dell'utenza, cui hanno contribuito varie iniziative messe in atto per migliorare la qualità dei servizi ed estenderne la diffusione. Prima fra tutte il cambio di sede della biblioteca, in locali più idonei a garantire un servizio efficiente. Nel maggio del 2000 viene infatti inaugurata la nuova sede della biblioteca nei locali di una ex vetreria in via di Spugna 78. Essa viene intitolata all'intellettuale colligiano Marcello Braccagni da poco scomparso. La nuova sede, accogliente e attrezzata, offre uno spazio di 700 mq² e permette di svolgere numerose attività che prima dovevano aver luogo altrove, ma non dispone di una sala separata per le iniziative culturali. Nei nuovi locali trovano collocazione anche i fondi storici, per i quali inizia la catalogazione, e una parte dei documenti archivistici di enti e famiglie oggi di proprietà del Comune. Accanto alla tradizionale sala di lettura viene previsto uno spazio destinato ai bambini e ad un'utenza giovanile.

La biblioteca di Colle fa oggi parte della Rete Documentaria Senese Redos². Redos è la Rete documentaria e bibliotecaria senese di cui fanno parte le biblioteche, gli archivi e i centri di documentazione dei Comuni della provincia di Siena. Nasce nel 2002, su impulso della ex Legge Regionale toscana 35/1999 (ora abrogata e confluita nel Testo unico), che all'art. 5 individuava nella rete territoriale, comprendente biblioteche, archivi e centri di documentazione, la modalità ordinaria di gestione delle attività e dei servizi documentari e lo strumento per realizzare la condivisione delle risorse interne e esterne.

A partire dal gennaio del 2006 il servizio di prestito della biblioteca di Colle viene automatizzato, abbreviando in tal modo i tempi di attesa al bancone e togliendo all'utente l'onere della compilazione dei moduli (le cosiddette "schede" per il prestito dei documenti).

Nel 2008 la biblioteca viene inserita nel progetto regionale e di rete "Un Milione di libri per le biblioteche toscane", che ha l'obiettivo di incrementare gli acquisti di narrativa, di saggistica, di attualità e di libri per ragazzi per favorire l'accesso alle biblioteche pubbliche delle cosiddette "fasce deboli" tra i lettori.

I nuovi spazi offrono l'opportunità per nuove iniziative culturali e di promozione della lettura e della biblioteca, come quella di "Tutti a favola", laboratorio di lettura di storie rivolto a bambini dai 3 agli 11 anni, iniziativa di grande successo che a partire dall'anno di inizio, il 2000, verrà poi rinnovata ogni anno.

Con l'intento di raggiungere zone decentrate della città, estendendo i servizi della biblioteca, sono stati organizzati punti prestito nelle frazioni di Gracciano (2008) e Le Grazie (2010). Entrambi i punti prestito vengono denominati "Fuori Luogo". Tali servizi decentrati di prestito sono gestiti dai Circoli ARCI di quartiere, i quali, favorendo l'aggregazione e la partecipazione dei cittadini alla vita della città, rappresentano un baluardo contro la disgregazione sociale. Proprio per l'attività "Fuori Luogo", nel 2011 la biblioteca ottiene la menzione speciale della giuria nel premio "Città del libro", organizzato dal Ministero per i beni e le attività culturali, dal Centro del libro e della lettura e dall'Anci.

² <http://www.retedocumentaria.siena.it/index.php>.

Nel 2010 viene inoltre allestito un punto prestito presso il monoblocco ospedaliero di Campostaggia a Poggibonsi. L'iniziativa "Parole accanto. Leggere significa prendersi cura di sé", nasce da un progetto sostenuto dalla Regione Toscana e promosso dal Comune di Poggibonsi, dall'Azienda USL 7 di Siena e dal Comune di Colle di Val d'Elsa, con il supporto degli operatori delle associazioni di volontariato del territorio.

A partire dall'anno 2011 la biblioteca si avvale della collaborazione di volontari, che in seguito ad un tirocinio formativo a loro dedicato, svolgono regolarmente servizi di supporto e di orientamento all'utenza.

Sempre nel 2011 si è costituito anche un gruppo di lettura, "Qualcuno con cui leggere", che sta raccogliendo un numero sempre più elevato di adesioni. Il gruppo collabora fattivamente con la biblioteca alla realizzazione delle maratone di lettura che vengono organizzate nel corso di campagne regionali di promozione della lettura.

La biblioteca conduce una stretta collaborazione con le più importanti Associazioni culturali e ricreative della città quali: Università dell'età libera della Valdelsa, Amici di Romano Bilenchi, Società degli amici dell'arte, Società storica della Valdelsa, Associazione Mino Maccari, Il Telaio, Girografando il mondo, Centro Collaterale, Gruppo Archeologico Colligiano, ANPI, ARCI.

Nel corso degli anni Duemila l'utenza globale è stata in costante crescita, e si compone in gran parte di studenti (calcolati su una fascia d'età da 0 a 25 anni). Va segnalato che il bacino d'utenza non si limita al territorio cittadino ma comprende anche zone limitrofe.

Dal mese di marzo 2012 la biblioteca di Colle insieme alle altre biblioteche della Rete ha aderito a Medialibrary OnLine, primo network italiano di biblioteche digitali pubbliche, che permette di accedere gratuitamente a contenuti digitali di diverso genere (quotidiani, riviste, *e-book*, musica, banche dati, video, immagini ecc.). Nello stesso mese è stato attivato il nuovo servizio di prestito di lettori *e-book*, pre-caricati con libri digitali a disposizione degli utenti (sono attualmente disponibili quattro *e-reader*).